

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

giovedì 8 giugno 2006

19 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Le **T**onache in tv

TONACA NERA IN TV: DA MIKE BONGIORNO SFIDA DI PARROCI PER IL TITOLO DI «MIGLIORE»

C'era una volta un parroco che si travesti da comunista e andò fino in Russia, cioè a casa del diavolo, per portare una buona parola, scusate, la buona novella. Ma erano gli anni Sessanta, c'era la guerra fredda, e Don Camillo era una felice intuizione cartacea di Giovanni Guareschi, poi trasposta in tv. Oggi la terra di perdizione (si fa per dire) è la tv ed è proprio qui, stasera su Retequattro, al cospetto di sua maestà del quiz, Mike Bongiorno, che si faranno avanti i moderni doncamilli (veri, stavolta) nella speranza di raccogliere



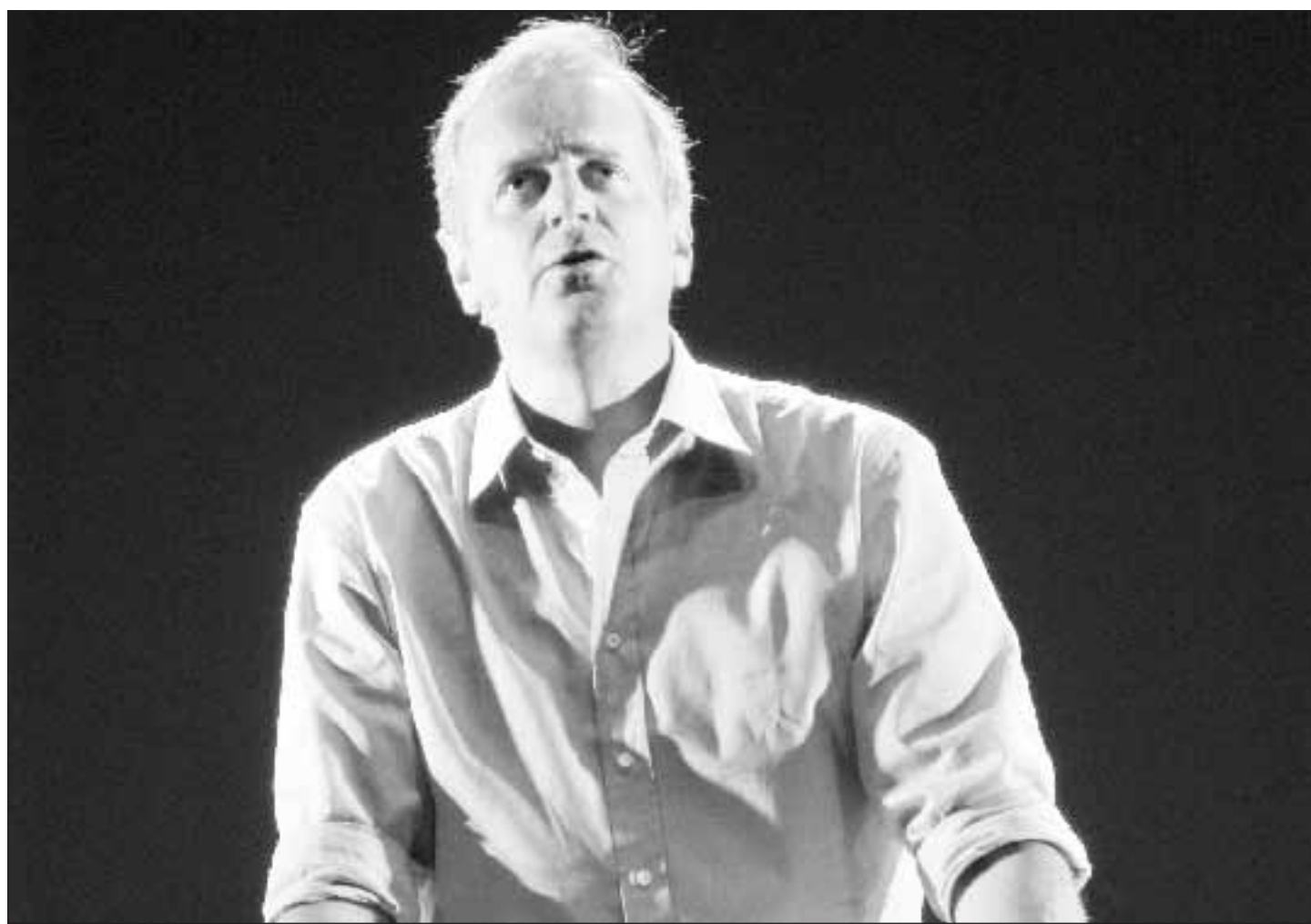
denaro per nobili cause. Un tenzone singolare li vedrà sfidarsi a colpi di quiz per ottenere la palma di «migliore». I concorrenti vengono da ogni parte d'Italia, ma anche del mondo, visto che diversi fra loro erano impegnati in trasferte come Don Michele Ferrero, che per molti anni è stato in Cina. O Don Cesare Galbiati, venuto via dall'Etiopia dove ha rischiato di morire di malaria, che si presenta in veste di esperto degli 883. Curiose cose si vengono a sapere sulla vita segreta delle parrocchie dove Don Fabrizio Graglia si rivela un fan degli spaghetti-western di Bud Spencer e Terence Hill e Don Giuseppe Nigro non si è perso un disco degli U2. Qualcuno è più ortodosso come Don Luciano Cassano, esperto in woytilologia, altri più prevedibili come la passione ortolana di Padre Lucio Viscido (che però ama anche fare qualche scultura). Tonache nere, ma dall'anima colorata.

Rossella Battisti

COMICI Ieri sera «Glob - l'oscuro del villaggio» di Bertolino ha chiuso il suo ciclo stagionale su Raitre: era partito come un esperimento, ma la comicità sulla comunicazione fatta con garbo e invenzioni intelligenti ha dato ottimi risultati

di Roberto Brunelli

Riperto biondastro compreso, il gusto dell'interista Enrico Bertolino per i dossi e i paradossi d'Italia ci ha salvati non poche volte, ai tempi bui della tv. Quando di sola *Isola dei famosi* si viveva e poco più, di gente che si tira i capelli e urla. Ora l'illuminazione è ancora un po' scarsina, ma alcuni dei bagliori più chiari quest'anno ci sono venuti da *Glob - l'oscuro del villaggio*, Rai3. Un mondo dove la comicità nasce dal viaggio realisticamente kafkiano di ciò che oggi è la comunicazione in Italia, cosa sono i giornali, le tv, le pubbli-



Enrico Bertolino

ATTRICI Scrive un film che avrà la Buy Laura Morante diventa sceneggiatrice e regista

■ Nel futuro di Laura Morante due sceneggiature e probabilmente un debutto come regista. «Sto scrivendo una sceneggiatura insieme a Daniele Costantini (ex marito dell'attrice) e Michele Plastino che ha come titolo provvisorio *Falsa pista*», racconta la stessa attrice, presentando alla stampa *Un po' per caso un po' per desiderio* di Daniel Thompson (nelle sale venerdì 16) in cui veste i panni un po' antipatici della moglie-manager di un musicista. «Una sceneggiatura - continua la Morante - che potrebbe diventare un film, forse da me diretto, già l'anno prossimo». *Falsa pista* sarà la storia di due donne «dai toni drammatici che avrà come protagonista forse me stessa, sicuramente Margherita Buy che ha già accettato la parte dopo aver letto la bozza della sceneggiatura». Ma l'attrice confessa che sta già lavorando a un altro trattamento: «una commedia, questa volta, con protagonista una donna affetta da androfobia». Tra gli impegni di Laura Morante quello che si è appena concluso, ovvero *Petites peurs partagées* di Alain Resnais: «un film che potrebbe approdare a Venezia tratto da una pièce dai toni tragici e pervaso da una sottile disperazione, ma anche con molti momenti squisitamente comici. Protagonisti tre uomini e tre donne. Un lavoro tutto girato in un claustrofobico interno e con, all'esterno, una perdurante neve. Un'espedito per creare un maggiore isolamento, almeno così ci ha spiegato durante la lavorazione lo stesso Resnais».

Bertolino, ride bene chi ride con Glob

cià, i cartelli stradali, la politica. Lui che prende in giro la parlata di Prodi, si dichiara amico di Letta (Enrico), ama Rosy Bindi, che in televisione ha sdoganato Aida Yespica e l'handicap, ieri sera ha concluso il secondo ciclo di *Glob*, nato come esperimento e trasformatosi in una delle poche innovazioni di una tv altrimenti del tutto ripiegata su se stessa.

Bertolino, perché dicono che è buonista? Macché buonismo, io mi incazzo. Ma mi trattengo perché la scienza della comunicazione ci insegna - come dice McLuhan - che se rispondi malamente ad una critica ne aumenti l'eco. È vero però che cerco di applica-

«Glob è un'isola felice lì puoi sperimentare con l'handicap, il razzismo, ridere di e con Aida Yespica A Rai2 invece...»

re correttivi se una critica mi convince. Con il mio gruppo di autori - che è la vera chiave di *Glob* - il procedimento è semplice ma efficace: se una cosa ci fa ridere tutti passa, se no. In questo senso, *Glob* è un'isola felice, Rai3 è l'unico luogo dove dar spazio alla sperimentazione... in generale puoi sperimentare finché non finisci al 4-5% di share, lì il pionierismo finisce. Però penso che almeno il servizio pubblico non dovrebbe ragionare in questi termini.

Lei sostiene che il suo non è impegno, ma a «Glob» ha portato temi come l'handicap, il razzismo, la politica...

Beh, è un impegno che va al di là dell'idea che si ha comunemente di impegno. È venuto da noi il comico «diversamente abile» Davide Anzalone, che fa ridere puntando sulla comunicazione politica e sociale verso l'handicap, cioè le assurdità che si dicono per incapacità di capire le diversità. Qualcuno ha storto il naso.

Il suo è un programma sulla comunicazione... non avrà mica studiato ermeneutica?

L'ermeneutica? No, è piena di pizzo e chiffon. È pericoloso andare in televisione a far vedere che hai studiato. La preparazione è un po' come quella bat-

tuta di Laurence Olivier: puoi cambiare l'Amleto quanto vuoi, puoi anche sbagliare, ma devi averlo provato mille volte.

Aldo Grasso, sul Corriere, l'ha chiamata maestrino...

Per la precisione «docente spiritoso». La voce dei critici va rispettata a prescindere, un po' meno il livore... Detto questo, l'espressione «docente spiritoso» mi piace... se a scuola avessi avuto un po' di docenti spiritosi sarei stato tanto più felice, certe lezioni erano insopportabili, il tasso di noia e di tedio mostruoso.

La discussione «è possibile o no fare satira con un governo di centrosinistra» sembra serenamente by-passata a «Glob»...

A tutti costi bisogna continuare a far satira. A parte che non mi considero veramente un testimone di satira, non intendo graffiare più di tanto, il mio impegno è quello di fare cose che mi piacciono... detto questo, il bersaglio della satira è il potere, non l'opposizione, fare satira sull'opposizione finisce per essere farsa. I nuovi ministri, per esempio, sono affetti da «dichiarate acute» anche se non sanno nulla. Ai miei tempi nei primi giorni di scuola si aspettava un cenno dalla maestra, e solo dopo si parlava. Per questo mi piace questa

nuova immagine di «padre Prodi» come nel *Nome della Rosa*: lui che controlla tutti gli abbatini.

Facciamo un passo indietro. A «Bulldozer»: l'impressione era che nell'epoca buia della tv berlusconica ci fosse solo «Bulldozer»...

L'avevo ereditato da Dario Vergassola. Ma anche la prima era buona, con un gruppo di comici chiamati «gli anti-Zelig»: una sciocchezza. *Zelig* è una rassegna comica, noi volevamo ricostruire la cultura dello sketch, alla Paolo Panelli per intendersi. Una strategia che ha pagato: tanto che a Rai2 ne erano quasi dispa-

«La satira è la coscienza nascosta d'Italia: il materiale c'è sempre, penso ai nuovi ministri affetti da «dichiarate acute»»

ciuti, loro riconfermano le cose che vanno male. Spongono l'interruttore finché non arriva *l'Isola dei famosi*. Pensa che abbiamo chiuso con il 18% di media. Imbarazzante chiuderci con una media così.

A proposito di «Isola dei famosi», non sarà che Aida Yespica l'ha inventata lei?

Siamo stati felicissimi di accoglierla. Abbiamo però evitato la situazione dell'ennesima che scende dalle scale e basta, l'ennesima da Wanda Osiris in poi... le abbiamo chiesto di prendersi in giro, e lei ci è stata dimostrando una grande ironia. Poi ha fatto le sue scelte... vabbè.

Bertolino, lei le donne le ama veramente...

Oh sì, le amo... ma il gioco di spalla con un partner funziona se sei capace di uscire dallo stereotipo del conduttore che guarda la sua partner-oggetto con l'aria allupata. Non sempre è facile... con Federica Panicucci abbiamo studiato tanto.

Ci rasscuri: «Glob» torna, in ottobre?

Sì, stiamo già lavorando agli ospiti, per esempio sto puntando ad avere De Bortoli, Samuele Bersani, Carlo Petrini dello «Slow Food»... e magari anche Travaglio, ma non nella solita veste del fustigatore... metteteci voi una buona parola. Poi mi piacerebbe avere Grillo in collegamento telefonico ogni due puntate. Lo sa che su 22 milioni di blog il suo è il sedicesimo a livello mondiale?

È vero che lei ha studiato alla Bocconi?

Laurea breve in Bocconi, dodici anni in banca, dieci da formatore, i bollini della pensione ce li ho tutti. Poi sono andato in Inghilterra per un anno, sono tornato avendo capito quanto sia folkloristico il nostro sistema bancario rispetto al loro... nel senso che capisci com'è che noi ci ritroviamo i furbetti. Gli inglesi hanno gli anticorpi, noi no.

Perché in Italia la satira è così importante?

Perché la satira è la coscienza nascosta del cittadino. Noi italiani siamo gente capace di sopportare tutto, ci va bene il crack Palmalat e pure quello della Cirio, ci bruciano gli ultimi risparmi e non si batte ciglio, ma la Juve no eh... o quelli di sinistra che vanno alla marcia della pace ma a metà si mettono sedere per assaggiare il tartufo. Guardi, la satira più forte che ho visto è *Psicoparty* di Antonio Albanese, il «ministro della paura»: ti colpisce, ti fa ridere ma lì per lì non ti accorgi che è una figura più che attuale, che è questa l'Italia di oggi: alle prese con le sue paure.

E lei che fa?

Io? Rimango il docente spiritoso. Se m'incazzo, mi incazzo a casa, rimango chiuso in bagno a diventare cieco pensando alle mie partner.



Marco Baldini Foto Ansa

VIVA RADIO2 Ha perso una scommessa con Fiorello: il cd della trasmissione è andato benissimo Il cd piace, Baldini corre in slip davanti alla Rai

«**F**iorello è un vero amico: ha chiamato tutte le televisioni, forse mancherà solo Al Jazeera ma ne dubito!» Marco Baldini, il giocatore per antonomasia (dal suo romanzo verrà tratto un film nel 2007) oggi, intorno alle 12.30, farà il giro dell'isolato dove ha sede RadioRai (via Asiago, a Roma) in mutande per aver perso la scommessa con Fiorello sull'esito dell'ultimo cd tratto dalla loro esilarante trasmissione *Viva Radio2*: prodotto da Soni/Bmg in vendita a 15,90 euro, è infatti subito schizzato in vetta alla hit parade, ha vinto anche un disco d'oro per la compilation pur non essendo un prodotto musicale in senso stretto. In 90 minuti propone infatti 23 tracce con alcuni dei momenti più divertenti del programma: le imitazioni del presidente Ciampi, Mike Bongiorno, Monica Bellucci, Gianni Minà, Oliviero Toscani, e poi «Sai perché», lo Smemorato di Cologno, Catello... «Cinquantamila copie vendute in

una settimana - ci dice Baldini - Avevo scommesso con Fiorello che i risultati non sarebbero stati così esaltanti, anche perché è del nostro quarto album, e così, per punizione, oggi sarò fuori della radio con un cd davanti e uno dietro, esposto alla gogna del pubblico. Ci saranno anche pullman dalla mia città, Firenze». Una gogna davvero affettuosa

Il partner di Fiorello: «Se mi vede in slip mia mamma penserà che ho perso al gioco» Domani il programma chiude la stagione

dati i risultati di *Viva Radio2* con il 16% di share nell'ascolto.

La troupe del programma (curato da Marina Mancini e scritto con Federico Taddia, Francesco Bozzi, Alberto Di Risio, Riccardo Cassini, il maestro Cremonesi) ha ribadito, in sostanza, il corso dell'intrattenimento di qualità che nasce da un giusto impasto di professionalità e spontaneità, parole e musica, divertimento e riflessione. Mercoledì, ad esempio, commentando la morte del giovane militare Alessandro Pibiri in Iraq, Fiorello e Marco si chiedevano «perché si chiama di pace un'operazione militare nella quale continuano ad esserci morti ammazzati». Domani l'ultima puntata del ciclo che sarà trasmessa in diretta su RaiSat Extra. Conclude Baldini: «Mia mamma vedendomi in mutande alla tivù penserà che abbia ripreso a giocare e che mi sia di nuovo rovinato... No, tutto bene: è il solito gioco con Fiore!».

Alberto Gedda